

REFERENDUM LAVORO:IL COMITATO PER IL SÌ PREPARA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELL'8 APRILE. ANCORA SILENZIO DA PALAZZO CHIGI SULLA DATA DEL VOTO



Mentre Governo e Commissione parlamentare cercano di introdurre modifiche estemporanee alle norme sui voucher per evitare le urne, sono ormai passati 42 giorni dal responso della Consulta sull'ammissibilità dei due referendum promossi dalla Cgil. Ma da palazzo Chigi non arriva ancora l'indicazione della data del voto.

Stanno tra l'altro per scadere i termini tecnici. La Cgil esprime un primo giudizio negativo sulla "riforma" dei voucher che sono uno strumento sbagliato, da cancellare. Per questo la campagna referendaria "Libera il lavoro Con 2 Sì Tutta un'altra Italia" prosegue e si intensifica. **Per l'8 aprile a Roma è prevista una grande manifestazione nazionale** indetta dal Comitato nazionale per il Sì ai Referendum per il lavoro.

L'appuntamento è a Piazza del Popolo a partire dalle ore 14 sino alle ore 17. Le conclusioni dal palco saranno affidate al segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

Voucher, «si vuole depotenziare il referendum»

Forti critiche del segretario generale Cgil Susanna Camusso al testo sulla nuova disciplina dei buoni lavoro, ora alla Camera, presentato ai sindacati nel vertice sugli ammortizzatori sociali: "Non c'è la volontà di cancellare un elemento di precarietà"



10 Marzo 2017 - Un incontro servito in gran parte "per rifare il punto su tutti i temi". Questo il commento del segretario generale Cgil Susanna Camusso al vertice di giovedì 9 marzo, conclusosi in serata, tra governo e sindacati su politiche attive e ammortizzatori sociali. "Ora, dopo aver ridefinito l'agenda, il confronto sia rapido, a partire dagli ammortizzatori" ha aggiunto: "Questo è urgente perché allo stato licenziare costa meno che ricorrere agli ammortizzatori. Si tratta di una tenaglia che non ci piace e che non piace ai lavoratori".

Il ministro Poletti e i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno stabilito un nuovo incontro per giovedì 30 marzo, incentrato sulla governance dell'Inps: "Un tema molto importante - ha illustrato Camusso - visto che una serie di avvenimenti ha dimostrato come il sistema si stia logorando, inficiando anche il funzionamento dell'Istituto di previdenza". Ma altri argomenti dovrebbero essere oggetto dell'incontro, come le politiche attive del lavoro e la gestione delle crisi aziendali (su cui sindacati e Confindustria hanno siglato lo scorso settembre un avviso comune).

Ma l'argomento principale del vertice è stato il nuovo testo unico sulla disciplina dei voucher messo a punto dal governo, che martedì 14 marzo approderà in Commissione Lavoro della Camera. "Mi pare che nel testo ci siano numerosi problemi" ha commentato Camusso, rimarcando che si va verso una "strada d'indebolimento dei voucher, e non di una soluzione drastica come il quesito referendario richiede". Insomma, per il leader sindacale "non c'è la volontà di cancellare un elemento di precarietà che è esploso".

Per il segretario generale della Cgil il testo inviato ai deputati è "un'operazione che non affronta il tema, ma che cerca invece di depotenziare il referendum". A non piacere è anche lo strumento scelto dal governo, che sarebbe quello del decreto legge, che "è uno strumento meno cogente di una legge ordinaria". Camusso, infine, ha anche ricordato che "sono passati 41 giorni senza che sia stata fissata la data del referendum. Le leggi esistono e le deve rispettare anche il governo".

Le modifiche del testo in Commissione Lavoro potrebbero però non bastare per far decadere il referendum. Sarebbe questa la posizione della Cassazione, secondo quanto riportano alcune indiscrezioni comparse sui quotidiani nazionali.

Per la Corte il testo sarebbe un passo avanti significativo, che riporterebbe l'utilizzo dei buoni lavoro allo spirito originario, ma non sarebbe sufficiente a eliminare il quesito proposto dalla Cgil, in quanto resterebbe l'uso dei voucher da parte delle imprese senza dipendenti, che sono comunque il 61 per cento delle aziende italiane.

LIBERA IL LAVORO



Voucher, l'attacco della Cgil: "50 cent all'Inps come l'aggio di Equitalia"

(da repubblica del 28/02/2017)



Il rapporto del patronato del sindacato guidato da Susanna Camusso sui buoni per l'impiego. La denuncia sulla quota di servizio versata dai lavoratori e incassata dall'Inps: "Non vanno né in contributi né in assicurazione. Che cosa si sta pagando?". L'Inps "solo una piccola quota arriva nelle nostre casse"

La Cgil, chiede al governo di fissare una data per il voto, magari legando il referendum alle amministrative. E in attesa porta avanti la campagna referendaria, che oltre ai voucher, comprende la questione degli appalti. Sulla vicenda dei Voucher emergono almeno tre elementi certi.

Il primo è un po' una sorpresa. Si scopre che su 10 euro di voucher, all'Inps e Inail vanno 2 euro e 50 centesimi. Ma gli ultimi 50 cent non vanno a formare la pensione né ad assicurare il lavoratore, bensì costituiscono quello che il patronato della Cgil chiama "aggio", un po' come quello richiesto da Equitalia per la riscossione dei tributi evasi. Nel 2016, a fronte di 133.800.000 voucher venduti, l'Istituto nazionale di previdenza - scrive nero su bianco l'Inca - ha incassato 67 milioni di euro. Ma cosa paga il percettore di voucher? "Forse la stampa del buono lavoro?" è la domanda, retorica, dell'Inca, visto che quella che viene chiamata quota di servizio (50 cent a buono) non è prevista, al momento, per nessun'altra prestazione previdenziale.

Un balzello inesistente, che l'Inca condanna, vista anche la lentezza con cui l'Istituto accredita, nella gestione separata, i contributi previdenziali. In realtà quella dell'Inca è una mezza verità. Il 5% del valore del voucher - precisa l'Inps - spetta per legge al concessionario del servizio, l'Inps. In realtà, per effetto delle convenzioni stipulate con i subconcessionari che si occupano unitamente a Inps della vendita e della riscossione dei voucher (Poste, Tabaccai, Intesa Sanpaolo e Icbpi) tale quota viene corrisposta da Inps a questi ultimi. E sempre per effetto delle convenzioni, sui soli voucher venduti da tabaccai, Intesa Sanpaolo e dalle Banche convenzionate con l'Icbpi, all'Inps spettano 20 centesimi per ogni transazione d'acquisto.

All'Inps, rimane il 5% solo per i voucher di propria emissione, quelli telematici, oltre ai 20 centesimi su ogni transazione d'acquisto di voucher dagli altri soggetti, ma indipendentemente dal numero di voucher acquistati con la singola transazione d'acquisto (che siano 2 o 1000). Dunque, rivendica l'Istituto di previdenza, la somma effettivamente incassata dall' Inps in qualità di concessionario, è di gran lunga inferiore a quanto indicato.

E sul futuro pensionistico dei voucheristi (il cui imponibile contributivo lordo annuo è pari a 9.333 euro) le cose stanno anche peggio. L'Inca ha messo a confronto un lavoratore a voucher con quattro categorie di lavoratori: un collaboratore, un part-time, una partita Iva, un lavoratore con il contratto agricolo. E le differenze sono significative.

Partita Iva VS voucher. La pensione sarà da fame per entrambi, ma per il voucher andrà peggio. 208,35 euro al mese contro i 402,51 del collega, dopo 35 anni di lavoro e solo 7 mesi annui di contribuzione. Niente invalidità mentre la reversibilità rimane una chimera. Per presentare la domanda i requisiti contributivi richiesti sono 15 anni di anzianità, oppure almeno 5 anni di cui almeno 3 anni nei 5 anni precedenti la morte del lavoratore. Per maturare 5 anni di contribuzione entrambi devono lavorare 9 anni. Per metterne insieme 15, lavoreranno 26 anni.

Collaboratore VS voucher. Anche in questo caso il dato è esiguo per entrambi: 526,15 euro per il primo e 208,35 per il secondo.

Part time VS voucher. Al compimento dei 70 anni chi lavora in part time avrà diritto a una pensione pari a 528,35 euro mensili. Il voucherista, a parità di reddito arriverà a un assegno di quiescenza pari a 208,35 euro mensili.

Lavoratore agricolo. Qui le cose vanno anche peggio: 1019 euro contro 811.

Per Morena Piccinini, presidente nazionale dell'Inca, la sfida è aperta. "Eliminare i voucher è necessario perché stanno nascendo nuove forme di lavoro peggiori, dagli scontrinisti, al lavoro a punti". Decisa Susanna Camusso, che chiudendo la mattinata, in una sala affollata, attacca con prima con ironia. "Ho scoperto che il campionato di calcio è un evento imprevisto e occasionale, visto che gli stuart che controllano entrate e uscite, sono pagati a voucher". Ma poi va giù dura. "Con 136 milioni di voucher mi pare - chiude- che l'apartheid sia stato ampiamente attuato", riferendosi indirettamente all'ex premier Matteo Renzi, che in passato aveva denunciato "un apartheid nel mondo del lavoro".

Dati Inps confermano: quadro allarmante occorre cambiare le politiche economiche

Appena finiti gli sgravi contributivi per le aziende sono crollate le attivazioni a tempo indeterminato (-763mila pari a -37,6% rispetto al 2015) e non è stato avviato nessun processo di stabilizzazione.

“Ancora molte ombre sui dati elaborati dagli Osservatori sulla cassa integrazione e sul precariato dell'Inps diffusi quest'oggi”. È quanto dichiarato da Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil. Nel dettaglio, per quanto riguarda le elaborazioni sulla cassa integrazione, la dirigente sindacale ritiene “preoccupante l'impennata di quella ordinaria (+174,7% su base annua) che, combinata alla contrazione delle altre misure di ammortizzatori sociali e in assenza di urgenti correttivi, rischia di essere il preludio della cessazione di ulteriori attività produttive ancora in crisi e, di conseguenza, dell'incremento dei licenziamenti”.

“Il calo di cassa in deroga e cassa straordinaria - spiega la dirigente sindacale - è di fatto determinato dalla restrizione degli ammortizzatori e nello specifico dalla soppressione di cigd e mobilità a partire dal 1 gennaio 2017. Mancano inoltre tutti i dati relativi agli interventi operati dai Fondi di solidarietà, tra cui il Fondo di integrazione salariale, che ad oggi non ha ancora riconosciuto le prestazioni economiche ai lavoratori che ne avrebbero diritto”.

Analizzando i dati dell'Osservatorio sul precariato, la segretaria confederale evidenzia “il continuo peggioramento, rispetto al 2016, della qualità dell'occupazione: appena terminati gli sgravi contributivi per le aziende sono crollate le attivazioni a tempo indeterminato (-763mila pari a -37,6% rispetto al 2015); nessun processo di stabilizzazione dei rapporti di lavoro è stato avviato poiché si contrae il flusso di trasformazioni (-35,4%); nonostante la ripresa delle assunzioni degli ultimi anni, si è registrato un preoccupante saldo negativo di -464mila unità rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-7,4%).

“Un quadro allarmante - aggiunge Scacchetti - aggravato dalla continua crescita, seppur rallentata, dell'utilizzo dei voucher (aumentati del 23,9% dal 2015 al 2016 e nel solo gennaio del 2017 cresciuti del 3,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Si conferma il malessere del nostro sistema produttivo, che rischia di mantenere per anni elevati i tassi di disoccupazione e precarietà nel Paese”

“Per questo è necessaria un'inversione delle scelte politiche economiche che devono ripartire dagli investimenti pubblici e privati e dal sostegno ai redditi da lavoro. È sempre più urgente, pertanto, - sottolinea Scacchetti - che il Parlamento incardini la discussione sulla ‘Carta dei diritti universali del lavoro’, ed è sempre più forte la necessità di ridare dignità al mondo del lavoro con i due referendum promossi dalla Cgil per l'abrogazione dei



Comunicato stampa

Welfare: Sindacati pensionati, gravissimi i tagli a spesa sociale

Roma 09/03/2017 - I Sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil giudicano gravissimi i tagli operati al welfare definiti dalle intese raggiunte nelle ultime sedute della Conferenza Stato Regioni.

Si tratta, nello specifico, del taglio di 422 milioni di euro al Fondo sanitario nazionale e di 485 milioni ai trasferimenti statali, la maggior parte dei quali riguardano i capitoli della spesa sociale.

Molto preoccupante il taglio al Fondo per le politiche sociali (che passa da 311 milioni di euro a 99,7 milioni) che comporterà la riduzione di servizi essenziali per tutti i cittadini e in particolare per le persone anziane.

Particolarmente grave quanto previsto per il Fondo per la non autosufficienza che vede vanificato l'aumento di 50 milioni di euro ottenuto con un emendamento al "Decreto Coesione" e sul quale c'era un impegno diretto del Ministero del Lavoro con le Organizzazioni sindacali e con le associazioni dei disabili.

I Sindacati dei pensionati giudicano inoltre inaccettabile il balletto di reciproche accuse tra Regioni, Governo e Parlamento sulle responsabilità di tali tagli e chiedono urgentemente la riconvocazione del Tavolo al Ministero del Lavoro per sapere quale iniziative intenda assumere per evitarli. Sulla base delle risposte fornite saranno valutate le eventuali iniziative conseguenti.

Rubrica a cura di **Renzo Innocenti** (ex Presidente Commissione Lavoro della Camera dei Deputati)

RIPARTIRE DAL LAVORO

Il Presidente della Repubblica qualche giorno fa ha fatto rilevare, parola più parola meno, come il rissoso confronto tra le forze politiche rischia di approdare verso lidi inconcludenti mettendo in serio pericolo uno dei pilastri fondamentali sui quali si fonda una società democratica: la rappresentanza, il riconoscersi nelle Istituzioni rappresentative. Se un uomo molto equilibrato, cauto, arriva a pronunciare parole così allarmanti significa che la misura è oltremodo colma ed il futuro si presenta pieno di incognite e denso di grandi preoccupazioni.

Esagerazioni? Forzature dialettiche? Proviamo tutti a riflettere sulle cause profonde di questa malattia che attanaglia la politica e che l'ha fatta diventare, agli occhi di una sempre più crescente parte di cittadini, sinonimo di inutilità se non addirittura di malaffare e corruzione. Qualcosa, in poche parole, da evitare come la peste. Certo se la finalità dell'azione politica è quella di individuare i modi migliori per regolare i conti interni e compiere così la propria vendetta (c'è sempre un torto subito e conseguentemente una vendetta), si va da poche parti. E non si migliora la situazione con ripiegamenti e diaspore. La politica deve raccogliere le sfide di questo secolo governando le contraddizioni e non arrendendosi di fronte al pericolo che il futuro dei nostri figli sia peggiore del nostro passato.

Per fare questo, la politica – in modo particolare la sinistra - deve produrre risultati per migliorare le condizioni materiali delle persone, delineare un modello di sviluppo equilibrato e finalizzato alla promozione umana e al bene comune, governare il fenomeno delle migrazioni senza cedere alle paure e agli arroccamenti, essere forti e autorevoli nei confronti della finanza che non vuole controlli. In buona sostanza, far toccare con mano la possibilità di un cambiamento non fine a sé stesso, avere quindi l'ambizione di creare un'alternativa all'inesorabile declino del mondo che abbiamo conosciuto.

Si potrebbe cominciare a ragionare sulle reali cause delle sconfitte subite (recenti e meno recenti) e trarre lezione dagli errori fatti. Il principale, ritengo, sia quello della divaricazione della politica dalla vita delle persone preda di insicurezze per un futuro pieno di incognite. Bisogna riconoscere che è molto difficile pensare ad un progetto futuro se manca il lavoro, non solo come elemento di sostentamento per sé e per chi ti è accanto ma anche per sentirsi appartenenti ad una comunità, ad una amministrazione, ad uno Stato. Chi ha parlato di democrazia del lavoro ha inteso una cosa che teneva insieme valori, cultura, protezione sociale, inclusione e rappresentanza politica. La sinistra deve caratterizzarsi per affermare questi principi nel concreto delle proprie azioni. Deve essere riconosciuta come portatrice di queste ambizioni, altrimenti perde la propria identità.

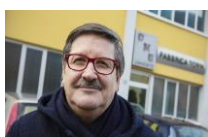
La realtà quotidiana ci fa vedere sempre situazioni drammatiche. Nel Paese c'è una "ferita aperta" che sanguina più delle altre, ha detto recentemente Susanna Camusso. Proviamo ancora una volta a ripartire da qui. Sul versante occupazionale, finiti i robusti incentivi, sono pressoché scomparsi anche i timidi segnali di miglioramento e l'aumento vertiginoso della precarietà non può essere contrabbandata come tendenza positiva. La prima grande disuguaglianza da rimuovere è proprio quella creata nelle opportunità di lavoro per i giovani, e non solo.

Il referendum sui voucher e sull'inaccettabile sistema degli appalti ha significato soprattutto due cose: costruire uno sbarramento robusto al dilagare delle situazioni di sfruttamento e chiedere a Governo e Parlamento di dare risposte nel segno della forte discontinuità con le politiche fin qui seguite. E qui non ci siamo. La data in cui far svolgere il referendum non è stata ancora fissata e più che risolvere alla radice il problema contenuti nella richiesta firmata da milioni di cittadini, si cerca di fare in modo di togliere potenzialità ai quesiti referendari.

Non solo, proprio alla fine di febbraio ci siamo trovati di fronte ad una "perla": l'intesa tra Governo e Regioni in attuazione della legge di bilancio taglia di altri 485 milioni i trasferimenti per la spesa sociale dopo aver ridotto di 422 milioni quella della sanità. Misure che colpiscono le persone più fragili indifese, disabili, anziani non autosufficienti, le famiglie povere nonché l'edilizia scolastica e sanitaria. Tutto ciò in netta controtendenza con la tanto sbandierata volontà di lottare contro la povertà. Prevale ancora, di fatto, la teoria secondo la quale queste spese non sono da considerarsi utili alla creazione di sviluppo e possibilità occupazionali di qualità.

Ecco, riaffermare la centralità del lavoro di qualità significa anche questo: chiedere un intervento straordinario sull'occupazione al posto dei soliti strumenti rimaneggiati, rivendicare una politica economica e industriale in grado di determinare le condizioni per investimenti anche mirati alla creazione diretta di posti di lavoro.

Pedretti il "trentiniano": ecco come la Cgil dovrebbe rinnovarsi



Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi, la categoria che raccoglie la metà degli iscritti alla Cgil, si prepara a una nuova tornata di confronto col governo sulle pensioni. Ma, nel contempo, tiene un occhio al dibattito pregressuale che si sta aprendo in Cgil, indicando i percorsi che si dovrebbero seguire per risolvere la crisi della rappresentanza e riacchiappare quel mondo del lavoro che oggi sembra sfuggire al sindacato.

Pedretti, il 21 si riapre il confronto sulle pensioni con il governo. Avevate iniziato con Renzi, proseguite ora con Gentiloni. Cosa pensate di ottenere? - La parte più innovativa e significativa del confronto è quella relativa al riconoscimento del lavoro di cura e alla ridefinizione delle aspettative di vita-lavoro: come è noto, un laureato e un operaio non hanno la stessa aspettativa di vita. Poi, si deve stabilire come costruire un sistema previdenziale di garanzia per le nuove generazioni: è una antica proposta Cgil che non abbiamo mai abbandonato. E ancora, in tema di rivalutazione, nel 2018 si dovrebbe tornare al sistema precedente a Monti. Infine, dovremo fare una ulteriore fase di verifica sull'Ape nelle sue varie forme.

Tavolo che si presenta quindi molto impegnativo. Qualcosa però avevate già risolto con Renzi. - Solo la rivalutazione era già un impegno del precedente governo. Il resto è tutto da costruire col nuovo esecutivo. Così come il prossimo tavolo, che sarà incentrato sul mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali.

Come vi trovate a lavorare col governo Gentiloni, rispetto a Renzi? - Quantomeno ora non ci mettono le dita negli occhi ogni giorno. Infatti ci hanno subito convocato. Confrontarsi è sempre positivo, anche se poi ovviamente decide il merito. Ma è comunque fallita la tesi della disintermediazione sociale sostenuta da Renzi. Il suo governo era già entrato in difficoltà anche a causa di questa tendenza. E il 4 dicembre è emersa tutta la distonia tra le posizioni del governo e il paese.

Cosa rimprovera maggiormente a Renzi? - Non aver capito che in un momento di crisi un paese non va diviso ma unito. Renzi doveva tenere tutti assieme, sindacati, imprese, forze sociali e politiche, per reagire alla crisi. Lo facemmo ai tempi di Prodi, lo ha fatto Obama, fin dall'inizio. In Italia, invece, abbiamo avuto prima Berlusconi, che ha puntato a dividere il sindacato, poi Monti e Renzi, che col sindacato nemmeno parlavano. Peraltro: posizione identica a quella del Movimento Cinque Stelle. Ma questo ha impedito che il paese mettesse insieme le forze migliori per superare la crisi. E infatti ci siamo ancora dentro fino al collo.

Solo colpe dei governi? - No, affatto. Questo non significa non riconoscere che c'è anche una crisi della rappresentanza sindacale. Che è un tema su cui dobbiamo riflettere e interrogarci, e che identifico, soprattutto, nel profondo cambiamento del mercato del lavoro: ci è avvenuto sotto gli occhi, mentre il sindacato era ancora tutto orientato verso l'industria e la grande impresa. Questo significa non sapere, non capire, cosa hai attorno. Oggi il mondo del lavoro è più frammentato di quanto fossero i braccianti ai tempi di Di Vittorio: i lavoratori non li trovi nei luoghi di lavoro classici, ma devi andarteli a cercare uno per uno sul territorio.

E come si fa? - Innanzi tutto riorganizzando il sindacato, in misura più orizzontale che verticale, come è invece oggi.

Lo state facendo? - Stiamo provando almeno a discuterne, per ora. Il Piano del Lavoro della Cgil va in quella direzione. Ma ovviamente, oggi il sindacato è ancora molto, troppo verticalizzato. L'esempio di confederalità migliore che abbiamo è proprio lo Spi: non avendo luoghi di lavoro, si è diffuso per forza di cose sul territorio. E sul territorio si affronta di tutto, dalla tutela delle persone a quelle collettive. Con uno scambio di flusso continuo: vengono da noi i pensionati, e noi andiamo da loro, li chiamiamo, li informiamo, spieghiamo i diritti, forniamo i servizi. È la contrattazione sociale, che deve affiancarsi a quella di impresa.

Ma chi può farsi portatore di questa nuova linea? - Intanto noi, lo Spi: che abbiamo, le ricordo, metà degli iscritti alla Cgil. E poi le Camere del Lavoro devono andare in questa direzione. È una azione di sviluppo necessaria. Oggi abbiamo ancora troppe categorie con lo sguardo rivolto all'interno.

Per esempio? - Per esempio: il lavoro metalmeccanico non è solo "Fiat centrico", anche nel settore meccanico molte attività le trovi sul territorio, nelle piccole e piccolissime imprese, che tra l'altro sono oggi, spesso, anche le più dinamiche e competitive. Inoltre, se parliamo di guardare all'innovazione come a una opportunità, questo significa anche riavviare il discorso sull'orario di lavoro: non si può continuare a lavorare sempre di più ed essere pagati sempre di meno.

Mi sta dicendo che si dovrebbe tornare a discutere delle 35 ore, vent'anni dopo le infuocate polemiche dell'epoca? - Dico che va riconsiderata la necessità di tornare a discutere di redistribuzione e riduzione dell'orario di lavoro. E se mi obietta che costerebbe, le rispondo che anche la disoccupazione ha un costo, ben più alto di quello di una redistribuzione dell'orario.

Susanna Camusso e' d'accordo con la sua impostazione? - In parte si e in parte no. Ma io credo che dalla situazione attuale si possa uscire solo con innovazione e cambiamento. Per esempio: io penso che l'innovazione della pubblica amministrazione avrebbe dovuto essere un tema lanciato dal sindacato.

A questo proposito, cosa ne pensa della proposta di Boeri sulle 7 ore di "controllo" estese al settore privato? - Da Boeri vorrei piuttosto sentire cosa sta facendo l'Inps per contrastare quel 20% di evasione contributiva di cui soffre. Ma e' vero che ci sono i disonesti, e se vuoi salvaguardare la maggior parte degli onesti, in qualche modo devi punirli, cosa che fin qui non e' mai stata fatta. Il tema vero però e' come rimetti a posto l'organizzazione del lavoro nel settore pubblico, come intervieni su spostamenti, turni, professionalità, retribuzioni, in un'ottica di maggiore efficienza. E in ogni caso, non possiamo passare come quelli che difendono lo status quo, o, peggio, i fannulloni. Se uno timbra in mutande, fuori. Se e' assenteista, fuori.

Lo disse anche Bruno Trentin, credo per primo, mill'anni fa. - E infatti, sta parlando con un trentiniano. Lo vede il manifesto? (*indica una gigantografia di Trentin, alla sua destra*) Aggiungo: se parliamo di servizi ai cittadini, allora anche gli orari di lavoro dei pubblici devono essere H24, e quindi contrattiamo l'allargamento dell'orario. E' ora di cambiare. Io credo che welfare e innovazione tecnologica, oltre alla ridefinizione della rappresentanza, debbano essere i nostri prossimi temi congressuali.

Al congresso si deciderà anche la successione a Susanna Camusso. Lei come la vede? - Io penso che il prossimo segretario dovrà saper guardare avanti, evitando fughe sia a sinistra che a destra. Va ricostruito il tessuto unitario della Cgil. Chi la dirigerà in futuro, dovrà considerare innanzi tutto la necessità di tenerla tutta insieme.

Il direttivo della Cgil oggi farà il punto sui contratti rinnovati, e su quelli da rinnovare. Come vede la stagione contrattuale? E c'e' ancora la possibilità di fare una riforma delle regole con la Confindustria? - Sui contratti dico che occorre fare attenzione al welfare contrattuale, e' uno strumento che va usato con cautela, per non creare disparità eccessive. Per esempio, trovo discutibili alcune soluzioni individuate nel contratto dei meccanici. Quanto a Confindustria, si e' ripreso il dialogo, e si, credo ci sia la possibilità di trovare una intesa generale sulle regole.



La Cgil sia autonoma dalla politica e libera dalle correnti

Pubblicato: 23/02/2017 - Nel 1991 la Cgil di Bruno Trentin scelse di rendersi autonoma dalle correnti politiche, superandole. L'anima comunista e quella socialista che si erano confrontate e scontrate anche aspramente per anni conversero così verso un progetto di sindacato diverso, dei diritti, moderno, unitario e finalmente libero dalle logiche di partito.

È bene tenere a mente quello che successe all'epoca per ricordarsi chi siamo e da dove veniamo. Ma soprattutto per decidere dove vogliamo andare, proprio oggi che nel più grande partito italiano, il Pd, [la parola scissione](#) non è più soltanto una minaccia ma una realtà concreta. Penso che da parte nostra debba essere fatto ogni sforzo per evitare che la Cgil si esponga a polemiche esterne.

E sbaglia chi in queste ore cerca in tutti i modi di tirarci per la giacchetta chiedendo di schierarci da questa o da quella parte. È giusto che ogni singolo dirigente sindacale scelga individualmente cosa fare ma per un sindacato come il nostro l'autonomia dai partiti è fondamentale, oggi più che mai. Perché come sindacalisti dobbiamo rispondere al nostro mandato, che è quello di rappresentare i lavoratori e i pensionati. Non ad altro.

Per noi deve contare sempre e solo il merito delle questioni. E per noi il merito significa mettere sul tavolo del confronto con il governo e con la politica temi di vitale importanza per il paese e per milioni di persone. Penso alla povertà, che sta continuando a crescere in maniera significativa, e penso alle pensioni, al lavoro, alla sanità, ai temi posti dai referendum della Cgil su voucher e appalti.

Su tutto questo non sempre abbiamo avuto le giuste risposte da parte di chi ci governa e ancora oggi le nostre richieste restano troppo spesso inascoltate. È per questo che ritengo che dovremo assolutamente continuare a misurarci con la politica, con attenzione e con rispetto reciproco. Ma al tempo stesso penso che la Cgil debba essere plurale ma libera dalle correnti e che debba tenere ben salda la sua autonomia. Sarebbe un bene per la Cgil stessa, ma anche per tutto il paese.



Contrattazione Sociale: Importanti accordi con i comuni di Serravalle, Pistoia e Pescia sui bilanci preventivi

Nel mese di dicembre 2016 abbiamo consegnato a tutti i Comuni della Provincia di Pistoia (n.22) la piattaforma predisposta da CGIL, CISL, UIL sulla contrattazione sociale anno 2017. Come ogni anno i Comuni devono approvare i bilanci preventivi. Lo scopo della contrattazione sociale è quello di individuare soluzioni innovative e interventi di sostegno soprattutto per le fasce più deboli della popolazione.

Partendo da questo presupposto il sindacato confederale e quello dei pensionati hanno chiesto un tavolo di confronto per verificare la possibilità di sottoscrivere un'idea di bilancio condivisa.

Ad oggi si sono resi disponibili i Comuni di Serravalle Pistoiese, Pescia, Pistoia, Agliana, Quarrata, Chiesina Uzzanese, Uzzano, Pieve a Nievole e Massa e Cozzile. Fatto salvo i quattro comuni della montagna che sono commissariati in attesa delle elezioni amministrative per la loro fusione (Abetone/Cutigliano e San Marcello/Piteglio) dagli altri comuni abbiamo avuto come risposta un "silenzio più assordante".

La riteniamo questa una mancanza di rispetto nei confronti di chi rappresenta nella nostra Provincia decine e decine di migliaia di cittadini. Lo consideriamo un errore perchè siamo convinti di avere presentato una piattaforma che contenga buone idee, improntate alla solidarietà e alla possibilità di mantenere quantità e qualità dei servizi resi alla cittadinanza.

Ad oggi abbiamo sottoscritto intese con il Comune di Serravalle Pistoiese, Pistoia e Pescia. Come ha dichiarato il Sindaco di Serravalle Pistoiese: " il confronto con le parti sociali costa tempo e fatica ma i risultati pagano". Una visione la sua (e quella degli altri Sindaci che hanno accettato il confronto con noi), lungimirante e che non possiamo che apprezzare. In un momento di crisi economica (che colpisce ancora duramente) che aumenta la solitudine, le paure e l'emarginazione, ascoltarsi, accettare il confronto e raggiungere intese è un passo importante per la coesione sociale e per dare un reale contributo a coloro che soffrono più di altri.

I punti salienti dei tre accordi si possono sintetizzare con:

- mantenimento in qualità e quantità dei servizi sociali;
- non aumento delle tariffe locali;
- lotta serrata all'evasione fiscale; le eventuali risorse saranno investite prioritariamente nel settore sociale;
- una contrattazione d'anticipo sui servizi dati in appalto;
- impegno ad utilizzare come risorse aggiuntive e non sostitutive eventuali trasferimenti che arriveranno dal Governo;
- mantenimento delle risorse previste per i servizi alla persona;
- incentivazione a favore di chi aprirà nuove aziende sul territorio;
- battaglia comune per la riorganizzazione del sistema delle autonomie locali;
- verifica costante con le Organizzazioni sindacali su tutti i punti sottoscritti;

Certo, molti sono gli impegni assunti dalle Amministrazioni comunali che andranno verificati. Noi dovremo avere la capacità di farlo e di pretendere, dove ciò non avvenisse, che si portino a compimento tutti. Ma è un buon punto di partenza.

ps: se qualcuno è interessato a ricevere per email i testi delle intese può richiederlo a: abrachi@pistoia.tosc.cgil.it



Comunicato stampa

Pensioni, da gennaio conguagli 'impazziti'. Inps intervenga.

Roma 13/03/2017 - "Ci risultano da molteplici segnalazioni in tutta Italia conguagli 'impazziti' e non meglio specificati sulle pensioni in pagamento da gennaio.

In alcuni casi l'assegno di marzo è stato del tutto azzerato, in altri invece sono state operate erroneamente e impropriamente delle trattenute".

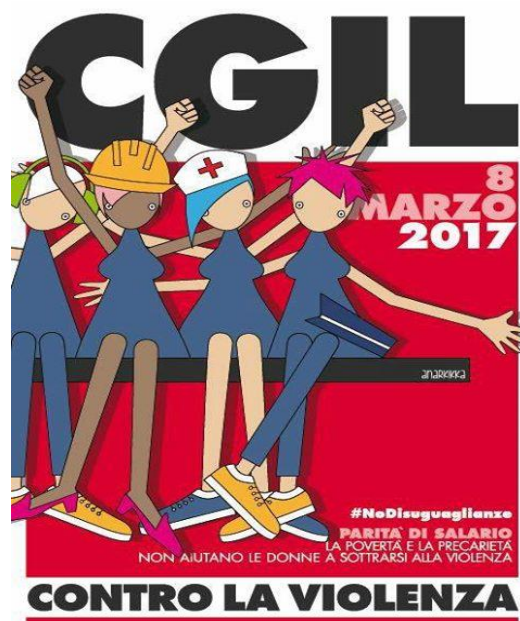
A denunciarlo è lo Spi-Cgil che chiede all'Inps di intervenire per risolvere la situazione.

"Da quanto abbiamo appreso - continua il Sindacato dei pensionati della Cgil - l'ente attribuisce tali errori ad un malfunzionamento della nuova piattaforma fiscale. Fatto sta che questa situazione sta provocando non pochi disagi a molti pensionati, ai quali consigliamo di rivolgersi al patronato Cgil per inoltrare la domanda di ricostituzione della propria pensione. All'Inps invece chiediamo di intervenire quanto prima".

Festa della donna

Le Iniziative nel territorio di Pistoia promosse dalle Leghe dello SPI.CGIL e dal Coordinamento donne

- 4 Marzo - al Castello Villa Smilea di Montale –
Proiezione del film “ 7 minuti”
- 8 Marzo – Circolo Arci Rinascita di Agliana –
Proiezione del film “Giovanna “ Dibattito e apericena;
- 8 Marzo – Allo Spazio Incontri “L’Angolo “ di Pistoia –
Incontro “Vite al femminile” Ricordi di donne che si
sono distinte nel tempo per meriti professionali, politici e
artistici e non solo...
- 17 Marzo – Circolo Il Parco Verde di Olmi/Quarrata –
Proiezione del film “ Tutta la vita davanti”;
- Dal 8 Marzo e fino al 30 Maggio presso il Circolo Arci di
Margine Coperta presentazione del progetto “ Invito al Cinema)
Intervengono:
Mina Barbato - (Resp. Coordinamento donne SPI-CGIL Pistoia)
Sergio Frosini – (Presidente Fondazione Valore Lavoro)
Valdimiro Lucchesi – (Presidente Auser Prov/le)
Marzia Niccoli – (Sindaco di Massa e Cozzile)
Alessandra Salvato – (Resp. Coord. Donne SPI CGIL Regionale)



8 marzo: a Pistoia lo sciopero delle donne (da Report Pistoia)



PISTOIA - “Se le nostre vite non valgono noi scioperiamo”. Questo lo slogan di Rete 13 Febbraio Pistoia che, con il sostegno di Flc-Cgil, ha indetto per l'8 marzo lo sciopero globale delle donne.

Nella giornata internazionale della donna, la Rete 13 Febbraio e Flc-Cgil saranno in Piazza Duomo, a lato del Battistero, dalle ore 10 alle 13, con un presidio di informazioni e di attività. “L’iniziativa nasce dal recentissimo risveglio dell’attività femminista in tutto il mondo – ha spiegato Pina Caporaso di Rete 13 Febbraio Pistoia – soprattutto dalle grandi mobilitazioni che hanno portato migliaia di donne a manifestare nelle piazze dell’Argentina e della Polonia. L’acume di queste manifestazioni si è poi avuto il 21 gennaio a seguito dell’elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti”.

Nelle 24 ore del giorno 8 marzo tutte le lavoratrici, del settore pubblico e privato, indipendentemente dal fatto che siano iscritte a un sindacato o meno, potranno aderire allo sciopero. Allo sciopero generale hanno aderito i sindacati di base: Usi, Slai Cobas per il sindacato di Classe, Cobas, Confederazione dei comitati di Base, Usb, Sial Cobas, Usi-Ait, Sgb, Flc-Cgil. Lucia Bagnoli, segretaria della Flc-Cgil di Pistoia, durante la conferenza di presentazione della manifestazione è intervenuta sull’argomento: “Il lavoro continua ad essere precario per tutti, ma soprattutto per le donne, che rimandano eventi importanti della vita come il diventare madre per il timore di perdere il lavoro”. In 10 anni (dal 2006 al 2015) sono state 88 le donne uccise in Toscana. Nella maggior parte dei casi l’artefice della violenza è stato il partner (60,7%). L’ultima vittima in Toscana è stata Vania Vannucchi, infermiera 46enne di Lucca, bruciata viva dal suo ex. Ma per i movimenti femministi il femminicidio è solo la punta dell’iceberg di tutta una catena di eventi che portano all’annientamento della donna e contro i quali sciopereranno l’8 marzo.

Scioperano contro la trasformazione dei centri antiviolenza in servizi assistenziali. A loro parere, infatti, i centri devono rimanere luoghi laici, gestiti da donne capaci di aiutare la vittima di violenza ad affrontare un percorso psicologico che porti alla loro completa autonomia. Rifiutano il modo di operare del Codice Rosa, tramite il quale le forze dell’ordine intervengono in modo repressivo, ad esempio in casi di violenza domestica, con il risultato di creare ancora più emarginazione nei confronti della donna. Chiedono quindi che nel contrasto di ogni violenza vengano coinvolti attivamente i centri antiviolenza.



Giovedì 16 marzo 2017 – ore 21

Fondazione Luigi Tronci – Museo della Musica

Corso Gramsci, 37 - Pistoia

Incontro pubblico su

“Sanità d’iniziativa e case della salute”

- Prevenzione delle malattie croniche
- Qualità dell’assistenza
- Riduzione delle liste d’attesa
- Integrazione tra ospedale e territorio

Partecipano

- **Lorenzo Roti** – Organizzazione delle cure e percorsi di cronicità – Regione Toscana
- **Claudio Bartolini** – Direttore Società della Salute Valdinievole
- **Daniele Mannelli** – Direttore Società della Salute Area Pistoiese
- **Andrea Brachi** – Segretario SPI Cgil Pistoia

Paolo Sarti – Consigliere Regionale SI- Toscana a sinistra



Con il mese di febbraio 2017 abbiamo terminato l’acquisto di cassette di Arance di Libera

In totale abbiamo acquistato e distribuito ben 91 cassette di arance di LIBERA, equivalenti a 637 Kg di arance, cioè: 1/2 Tonnellata + 1 quintale + 37 Kg per un importo totale di € 1.001,00.

Un modo molto concreto della CGIL Pistoiese e della Fondazione Valore Lavoro per sostenere chi è impegnato in prima fila sul fronte della lotta alla mafia. In questo caso la Cooperativa sociale "Beppe Montana" che ha in gestione terreni agricoli confiscati ai clan mafiosi Riela, per quanto riguarda i territori nella provincia di Catania, e Nardo per quanto riguarda i territori nella provincia di Siracusa.

LIBERA IL LAVORO



**TUTTA UN’ALTRA
ITALIA**

REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO 2017

PROMOSSE DALLA CGIL





Assemblea generale SPI Pistoia
20 febbraio 2017

Ordine del giorno sulla sanità a Pistoia

Un anno fa (14 gennaio 2016) lo SPI CGIL, la CGIL e la FP CGIL di Pistoia in collaborazione con l'Ordine dei Medici hanno svolto un convegno per indicare le criticità dello stato di salute della sanità pistoiese e per fare delle proposte, importanti e puntuali, attraverso le relazioni del dottor Corrado Catalani (responsabile medici CGIL) Paola David (Ordine dei Medici di Pistoia) e Paolo Tosi (Coordinatore RSU Sanità Pistoia), alla presenza dell'Assessore Regionale alla Sanità Stefania Saccardi, il Sindaco e Presidente della Conferenza dei Sindaci di Pistoia Samuele Bertinelli, il Presidente della SDS Pier Luigi Galligani e i due Direttori delle SDS di Pistoia e Valdinevole.

In quel convegno furono individuati fra gli aspetti critici le liste di attesa per interventi di chirurgia o per analisi, le lunghe attese al pronto soccorso, i ricoveri ripetuti soprattutto per le persone anziane o con più patologie, a causa di dimissioni precoci e non accompagnate da validi percorsi territoriali alternativi sanitari e sociali.

Adesso, a distanza di un anno siamo a dover registrare che poco è cambiato e che le criticità che allora denunciavamo non sono state superate. Il fallimento della sperimentazione, ormai innegabile, dell'organizzazione dell'ospedale per intensità di cura (che dovrà essere ripensata) ha certamente trovato un forte ostacolo nel sottodimensionamento dei posti letto, insieme ad un loro cattivo uso (letti di chirurgia per ricoveri di malati di medicina e conseguente allungamento delle liste d'attesa per interventi chirurgici) e soprattutto alla non sufficiente organizzazione dei servizi territoriali. I 40 posti letto per le cure intermedie, che già oggi risulterebbero non sufficienti, devono di fatto partire subito.

Stessa situazione per le Case della Salute punto strategico del sistema ed in cui si dovrebbe concretizzare l'integrazione tra territorio e ospedale e tra sostegno sanitario e sociale integrato (così da non intasare in primis il Pronto soccorso). Innegabile in questa situazione di perenne emergenza l'impegno degli operatori sanitario ad ogni livello ed in ogni struttura.

Di fronte a questa situazione lo SPI CGIL di Pistoia ritiene necessario aprire una riflessione che parta sia dalla riforma regionale che ha ridotto a tre le Aziende Sanitarie, sia dagli Ospedali per intensità di cura. Sono necessari nell'immediato correttivi per avvicinare le decisioni e le risposte ai luoghi e ai bisogni dei cittadini in considerazione delle diversità innegabili esistenti nei territorio della ASL Toscana Centro.

Il Comitato Direttivo dello SPI di Pistoia, anche alla luce del Consiglio Comunale straordinario svolto venerdì 17 febbraio, rimarca come ci sia la necessità di passare dalle promesse ai fatti. I nuovi impegni assunti dalla direzione Aziendale e dalla SdS di Pistoia vanno nella direzione giusta ma sono, ad oggi, solo promesse.

Le altre soluzioni proposte avanzate di fronte all'emergenza del Pronto soccorso dei mesi di gennaio/febbraio sono state solo dei pagliativi o soluzioni che dovevano essere già messe in atto da sempre (sostituzione del personale in malattia/ferie/maternità o la sostituzione di coloro che sono andati in pensione).

L'utilizzo, improprio di posti letto della week surgery (chirurgia settimanale) per le necessità di posti di medicina, le dimissioni dei pazienti anche la domenica e le "barelle-letti" al Pronto soccorso sono "non soluzioni" che non risolveranno i problemi da noi più volte denunciati. Rimane inoltre carente la fase di programmazione sanitaria che è stata realizzata, molte volte, senza coinvolgere gli operatori sanitari.

Il Direttivo dello SPI CGIL di Pistoia pertanto chiede ai Presidenti delle Conferenza dei Sindaci, ai Presidenti delle due Società della Salute, al Direttore generale Azienda ASL Toscana Centro di farsi garanti dell'immediata realizzazione degli ultimi impegni presi, non dimenticando che per uscire dall'emergenza occorrono più risorse economiche e più personale.

E occorrono subito perché ogni giorno che passa vede decine e decine di nostri concittadini subire le disfunzioni di questa sistema sanitario che rischia di non essere più, non solo nell'immaginario collettivo, ma nella realtà delle cose un sistema sanitario pubblico universalistico di qualità.

Approvato all'unanimità

Notizie Previdenziali

Dal'INPS

Premio alla natalità di 800 euro per la nascita o l'adozione di un minore

L'art. 1, comma 353 della legge di Bilancio per il 2017 prevede che: *“A decorrere dal 1° gennaio 2017 è riconosciuto un premio alla nascita o all'adozione di minore dell'importo di 800 euro. Il premio, che non concorre alla formazione del reddito complessivo di cui all'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è corrisposto dall'INPS in unica soluzione, su domanda della futura madre, al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione”*.

Ai fini dell'attuazione della predetta disposizione, sulla base delle indicazioni comunicate dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sentito il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si fornisce con la presente circolare la disciplina di dettaglio di questa nuova misura.

1. Requisiti generali - Il premio alla natalità è riconosciuto alle donne gestanti o alle madri che siano in possesso dei requisiti attualmente presi in considerazione per l'assegno di natalità di cui alla legge di stabilità n. 190/2014 (art. 1, comma 125):

- residenza in Italia;
- cittadinanza italiana o comunitaria; le cittadine non comunitarie in possesso dello status di rifugiato politico e protezione sussidiaria sono equiparate alle cittadine italiane per effetto dell'art. 27 del Decreto Legislativo n. 251/2007;
- per le cittadine non comunitarie, possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo di cui all'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 286/1998 oppure di una delle carte di soggiorno per familiari di cittadini UE previste dagli artt. 10 e 17 del Decreto Legislativo n. 30/2007, come da indicazioni ministeriali relative all'estensione della disciplina prevista in materia di assegno di natalità alla misura in argomento (cfr. circolare INPS 214 del 2016).

Il premio è corrisposto in un'unica soluzione su domanda della futura madre al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto di adozione. La [Circolare 39 del 27 febbraio 2017](#) fornisce e disciplina i requisiti necessari per ottenere questa nuova misura, e dà indicazioni sulle corrette certificazioni da allegare alla domanda. **Con successivo messaggio saranno fornite le specifiche istruzioni per le modalità di presentazione delle domande telematiche.**

Pubblicato il Bando pubblico Progetto Home Care Premium assistenza domiciliare per il 2017

28/02/2017 - E' stato pubblicato il Bando Pubblico Progetto Home Care Premium Assistenza Domiciliare per i dipendenti e pensionati pubblici, per i loro coniugi, per parenti e affini di primo grado non autosufficienti.

L'Home Care Premium prevede il coinvolgimento di Ambiti Territoriali Sociali e/o Enti pubblici, che vogliano prendere in carico i soggetti non autosufficienti residenti nei propri territori. Il programma si concretizza nell'erogazione da parte dell'Istituto di contributi economici mensili, c.d. prestazioni prevalenti, in favore di soggetti non autosufficienti, maggiori d'età o minori, che siano disabili e che si trovino in condizione di non autosufficienza per il rimborso di spese sostenute per l'assunzione di un assistente familiare.

La procedura per l'acquisizione della domanda sarà attiva a decorrere dalle ore 12,00 del giorno 1 marzo 2017 e non oltre le ore 12,00 del giorno 30 marzo 2017.

ATTENZIONE: Si ricorda che all'atto della presentazione della domanda, deve essere stata presentata la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) per la determinazione dell'ISEE sociosanitario riferita al nucleo familiare di appartenenza del beneficiario ovvero al nucleo familiare di appartenenza dell'ISEE minorenni con genitori non coniugati tra loro e non conviventi, qualora ne ricorrano le condizioni ai sensi delle vigenti disposizioni.

Unioni civili e convivenze di fatto: novità normative

Data pubblicazione: 27/02/2017 – “ A seguito delle disposizioni normative di cui alla legge n.76/2016 e della sentenza della Corte Costituzionale n. 213/2016 sul tema delle unioni civili e convivenze di fatto, si forniscono le istruzioni operative per la concessione dei permessi ex lege n. 104/92 e del congedo straordinario ex art. 42, comma 5, D.Lgs.151/2001 ai lavoratori dipendenti del settore privato.

In particolare si evidenzia che: la parte di un'unione civile, che presti assistenza all'altra parte, può usufruire di:

- permessi ex lege n. 104/92,
- congedo straordinario ex art. 42, comma 5 D.Lgs.151/2001; il convivente di fatto di cui ai commi 36 e 37, dell'art. 1, della legge n. 76/ 2016, che presti assistenza all'altro convivente, può usufruire unicamente di:
- permessi ex lege n. 104/92.

Leggi la Circolare n. 38 del 27-02-2017 anche per la modalità di presentazione delle domande.

Cento passi verso il 21 Marzo...

Giornata della memoria in ricordo delle vittime innocenti di mafia

...a PISTOIA

Mercoledì 15 Marzo
ore 17,00 presso CGIL
Sala Luciano Lama- Via Puccini 72

Proiezione del video
Le radici del coraggio
Sindacalisti contro la mafia da Portella della Ginestra ad oggi
intervengono

Maurizio BROTTINI
segreteria CGIL Toscana
Andrea BIGALLI
referente LIBERA Toscana

Al termine sarà offerto ai presenti un assaggio di prodotti delle cooperative di Libera Terra, provenienti dalle terre confiscate alla mafia

TI ASPETTIAMO!








Andiam per... mostre e musei
per conoscere e conoscersi
tra bellezza... arte... cultura



DOMENICA 12 MARZO

Visita dello SPI CGIL di Livorno
A PISTOIA

CAPITALE della CULTURA 2017

Mattinata insieme per conoscersi e far conoscere la nostra città.
Per trascorrere insieme momenti piacevoli e interessanti alla scoperta di un territorio ricco di saperi, tradizioni e bellezze storico culturali.



PISTOIA TOSCANA
Capitale Italiana della Cultura 2017



Per il tuo tempo libero Agevolazioni e sconti per gli Iscritti CGIL

Cinema... CHE PASSIONE!

Ai Cinema **GLOBO** e **ROMA** di Pistoia, dietro presentazione della tessera CGIL:

Ingresso con biglietto ridotto dal Lunedì al Venerdì, eccetto i giorni festivi. **Abbonamenti con ingressi omaggio: 25 euro (5 ingressi + 1 omaggio) - 45 euro (10 ingressi + 2 omaggio)**

Gli abbonamenti hanno una validità di 3 mesi quello da 25 euro, 5 mesi quello da 45 euro e possono essere utilizzati indistintamente in ambedue i cinema.

Comè bello andar...

In collaborazione con l'AUSER di Pistoia, stiamo cercando di far ripartire l'attività del **TURISMO con sconti e agevolazioni per gli iscritti AUSER – CGIL - SPI**. Quella di sotto è la prima proposta di una programmazione più ampia che andrà a definirsi nelle prossime settimane. La referente per questa attività è **Angela Maestriperi dell'AUSER**. Il servizio viene effettuato il **mercoledì** ore 16,00 - 18,30 e il **venerdì** ore 10,00 - 12,30 negli uffici dell'AUSER provinciale che ha sede presso lo SPI CGIL, via Puccini 68, Pistoia. Tel. 0573 378564 - 340 9419843



GITA A VERONA E MANTOVA sabato 6 e domenica 7 maggio 2017

PRIMO GIORNO

Ritrovo dei signori partecipanti a Pistoia - ingresso Breda - alle ore 7,00 (eventuali altri luoghi di partenza da concordare), sistemazione in bus e partenza per VERONA. Arrivo in mattinata. Tempo a disposizione. Pranzo in ristorante prenotato. Nel pomeriggio incontro con la guida per la visita della città. Al termine trasferimento in hotel, sistemazione, cena e pernottamento.

SECONDO GIORNO

Prima colazione in hotel e partenza per MANTOVA. Incontro con la guida per la visita della città. Pranzo in ristorante prenotato a base di specialità mantovane. Nel pomeriggio imbarco sulla Motonave e inizio della visita allo scenario architettonico più classico della città gonzaghesca che si specchia nelle acque dei suoi laghi. In serata partenza per il rientro nei luoghi di origine.

Quota individuale di partecipazione € 190,00

Per iscritti AUSER – CGIL – SPI € 175,00

Acconto al momento della prenotazione € 50,00 Supplemento singola € 20,00

La gita verrà effettuata al raggiungimento di 40 partecipanti

LA QUOTA COMPRENDE: VIAGGIO IN BUS G.T., SISTEMAZIONE IN HOTEL 3* PERIFERICO CON TRATTAMENTO DI MEZZA PENSIONE (CENA, PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE), PRANZO DEL PRIMO E DEL SECONDO GIORNO IN RISTORANTE, GUIDA PER VERONA E PER MANTOVA, NAVIGAZIONE SUL MINCIO, ASSICURAZIONE RCO.

LA QUOTA NON COMPRENDE: LA TAX DI SOGGIORNO SE PREVISTA, ENTRATE VARIE, SPESE EXTRA PERSONALI E TUTTO QUANTO NON INDICATO NE "LA QUOTA COMPRENDE".

Organizzazione tecnica Giallo e Blu Viaggi



Auser TERRITORIALE DI PISTOIA

Via Puccini, 68 Pistoia tel. 0573 378564 340 9439629 340 9419843